

## ED IO CONTINUO A PENSARE A ROSSINI

Tante e tante volte ho detto ai miei allievi che i cambiamenti importanti, culturali, sociali ed umani, che hanno segnato e che ancora segnano la storia dell'evoluzione dell'uomo, interessano un arco di tempo più o meno lungo e che tutto si svolge con gradualità e con una certa lentezza.

In verità ho sempre pensato con molta curiosità a quei personaggi di spicco che i libri di studio ci rimandano come gli interpreti di questi cambiamenti, indicandoli come “personalità a cavallo” tra due secoli o tra due diverse sensibilità e culture, sempre sbalottati e tormentati da conflitti e nuove tensioni per opera di quell'imprevedibile “caso” che ha determinato proprio per quel momento la loro presenza nella storia dell'umanità.

Alle soglie del fatidico terzo millennio stanno cambiando molte cose anche nella nostra società e la scuola è sicuramente una istituzione che si avvia ad una trasformazione radicale e tutti noi, che in essa operiamo, siamo spettatori-attori di questo rinnovamento. Senza la benché minima pretesa di somigliarmi o paragonarmi ai grandi nomi che hanno fatto la storia, vivendo in questo clima di novità e trasformazioni, mi ritrovo spesso a pensare al grande Beethoven ed al nostro Rossini, così fortemente attratti dalle certezze e dalle solidità di quanto già vissuto e sperimentato dalla cultura del '700 ma comunque coinvolti nella nuova spiritualità romantica. Oggi, mentre lavoro nell'unico *Istituto Autonomo Comprensivo* della mia città, sento spesso la nostalgia della tradizionale scuola media nella quale ho formato la mia esperienza e la mia professionalità di docente di Educazione musicale, pur provando interesse e curiosità per questa istituzione scolastica nuova che, secondo principi moderni ed innovatori, raccoglie scuole materne, elementari e medie in una unica dirigenza scolastica e, nel nome della continuità educativa, si propone di seguire gli alunni nell'intero percorso della scuola di base dai tre ai quattordici anni.

E così, i miei colleghi ed io, ci troviamo a condividere collegi, corsi di aggiornamento, riunioni, scelte ed esperienze di progettazione e di didattica con docenti della scuola materna ed elementare sotto la guida di un direttore didattico (chiamato oggi “dirigente scolastico”) che, al momento della “verticalizzazione” scolastica, prevista dal piano di razionalizzazione, godeva di un maggiore punteggio nella graduatoria dei dirigenti.

Vengono certo evidenziate problematiche nuove e molto ampie e gli scambi



La professoressa Margherita Tazza e i suoi alunni in un momento della manifestazione

tra i docenti di diversi ordini di scuola chiariscono molti punti, rispondendo a tante domande che spesso gli stessi docenti si pongono in relazione alle esperienze pregresse degli allievi. Ma, senza dubbio, il cammino da

percorrere per una concreta e fattiva integrazione degli operatori all'interno di una unica scuola di base è ancora lungo. E se a questo si sommano le trasformazioni per raggiungere l'autonomia di gestione e di amministrazione della scuola stessa si può avere una certa idea dell'atmosfera che oggi si respira nelle scuole italiane.

Dunque, tornando alla continuità educativa e didattica, che dovrebbe realizzarsi a livello di intenti, progettazioni, metodologie e quant'altro possa far parte delle attività lavorative dei docenti di un *Istituto Autonomo Comprensivo*, la collega di Lingua inglese, professoressa Teresa Maiello, ed io abbiamo pensato di concretizzare una esperienza di continuità educativa, tra le classi di collegamento della scuola elementare e le prime classi della scuola media, in occasione della festa di Halloween. Così, con l'aiuto di altre colleghe, quali la professoressa di Lettere Giovanna Natale e la professoressa di Lingua inglese Angela di Vico, abbiamo cercato di dare un seguito tangibile ai fiumi di parole e carte spesi sulla continuità e sulla peculiarità del nostro Istituto perché è evidente che i veri protagonisti di un discorso educativo unitario sono gli alunni. Per chi opera sul campo, la realizzazione di ciò che si profila in via teorica assume sempre aspetti un po' diversi. Le difficoltà logistiche e non sembrano moltiplicarsi, tanto da indurre chi si cimenta all'abbandono dell'impresa progettata. Ed anche noi, lo confesso, abbiamo vissuto qualche momento di scoramento, come quando non riuscivamo a risolvere in modo "autonomo" il problema del trasporto degli alunni della prima media della scuola di San Leucio al plesso elementare di Puccianiello. Fino a che l'aiuto delle famiglie degli allievi ci ha risolto, seppure in parte, il problema. Così i ragazzi che non hanno potuto raggiungere autonomamente la scuola di Puccianiello hanno

dovuto rinunciare all'iniziativa trascorrendo regolarmente la mattinata presso la scuola media.

Le docenti della scuola elementare, che avevamo precedentemente contattato, sono state molto ospitali anche se nel loro plesso non vi era una sola sedia in più che potesse favorire la realizzazione di questo momento di "continuità". Completamente assenti anche sussidi quali una fotocopiatrice o qualche mezzo di riproduzione sonora o dei semplici strumenti musicali a percussione, di cui un Istituto autonomo all'avanguardia dovrebbe essere assolutamente dotato.....

Così è toccato a noi docenti provvedere al materiale necessario tanto che, la mattina del 27 ottobre 1999, come stabilito, ci siamo recate presso la scuola elementare di Puccianiello equipaggiate come un gruppo di animazione per baby-feste, altro simbolo della nostra società che sta cambiando. Armate di festoni, zucche, dolci vari, caramelle, registratore, strumenti musicali, cartelloni, macchina fotografica e .... fischiello abbiamo dato inizio alla nostra storica impresa.

Dopo le dovute note storiche relative alla nascita di questa festa gli alunni si sono confrontati sulle conoscenze acquisite in precedenza sull'argomento, riferendo anche sui travestimenti tipici di Halloween ed operando confronti con i costumi del Carnevale italiano. Quindi canti e filastrocche in italiano ed in inglese hanno reso allegra la mattinata unitamente a piccoli momenti di produzione musicale strumentale ritmico-melodici ed ai classici giochi e scherzi di società. Pipistrelli, scheletri e streghe erano ovunque ed una zucca con lanterna troneggiava al centro del tavolo-buffet.

Lavori grafici su Halloween hanno concluso questo momento di scambio tra gli alunni dei due diversi ordini di scuola i quali, oltre ad una valida opportunità di socializzazione, hanno approfittato per rivolgersi molte domande sul lavoro scolastico e sulle loro diverse esperienze sino a quando, tra la stanchezza generale, la mattinata della continuità ha avuto fine. Ha collaborato e condiviso con noi questa esperienza anche la docente di Educazione artistica, professoressa Giovanna Vitalone di modo che gli alunni della quinta elementare hanno potuto conoscere e familiarizzare con molti docenti della scuola media dell'*Istituto Autonomo Comprensivo*, di cui essi sono parte integrante anche se poi, alla fine della giornata, abbiamo scoperto che la maggior parte di essi si iscriverà presso altre scuole medie della città .....

E' forse il segno dei tempi che stentano a cambiare e della lenta evoluzione della storia. Ed io continuo a pensare a Rossini.

**Margherita Tazza**